

Edilizia**APPALTI****Progettazione
nel caos tariffe**

pag. 46

Professionisti. Stazioni appaltanti in ordine sparso sui criteri per fissare i compensi a ingegneri e architetti

Progettazione, è caos tariffe

Infrastrutture e Giustizia al lavoro sul nuovo «decreto parametri»**L'INDAGINE**

Analizzando gli ultimi bandi pubblicati alcuni enti fanno riferimento ai vecchi minimi e altri alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza

Mauro Salerno

■ Un nuovo decreto sui compensi minimi dei professionisti. Arriverà nelle prossime settimane il provvedimento destinato a dare la bussola alle amministrazioni alle prese con l'assegnazione degli incarichi di progettazione, superando il vuoto normativo creato dall'abolizione dei minimi tariffari. I ministeri delle Infrastrutture e della Giustizia sono al lavoro per definire gli importi da porre a base delle gare in un decreto molto atteso dai professionisti, visto che sui corrispettivi di progettazione al momento si rischia il caos. Anzi, l'impressione è proprio che la successione di interventi mirati a dare punti di riferimento alle amministrazioni - cominciata con la delibera dell'Autorità di vigilanza 49/2012, con l'indicazione di un metodo di calcolo basato sulle gare pregresse - abbia finito per accentuare la confusione.

In realtà, una base per calcolare i compensi ci sarebbe: si tratta del Dm Giustizia (140/2012) che fissa i parametri per la liquidazione dei compensi giudiziali. In base a quanto previsto dal decreto sviluppo (Dl 83/2012, articolo 5) il

«decreto parametri» avrebbe dovuto dare la linea anche alle stazioni appaltanti alle prese con l'individuazione degli onorari professionali da indicare nei bandi. Peccato che solo poche amministrazioni conoscono il Dm 140, in vigore dal 23 agosto. Ma non basta. Il secondo problema è che secondo quanto previsto dal Dl Sviluppo, per la parte relativa alle gare di progettazione il decreto sui compensi giudiziari avrebbe dovuto essere emanato di concerto con le Infrastrutture.

Di qui il nuovo intervento. Nella nuova bozza, secondo le indiscrezioni, tornerebbe un rimborso spese forfettario per i progettisti (20%) e verrebbe eliminata la possibilità di aumentare o ridurre gli onorari del 60% prevista dal Dm giustizia sui compensi giudiziari, come richiesto dai progettisti.

Nel caos normativo, ogni amministrazione viaggia intanto per conto suo. Con l'effetto di alimentare il richio-ricorsi, già molto alto in tema di appalti pubblici. Basta una rapida indagine sugli ultimi bandi pubblicati (l'inchiesta è pubblicata per intero su Edilizia e Territorio e sul sito internet del settimanale all'indirizzo www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com) per scoprire che dai minimi inderogabili si è passati direttamente alle tariffe fidejussorie. Tra enti appaltanti che decidono di applicare i nuovi «parametri» del Dm 140, altri che

fanno riferimento al vecchio tariffario, altri ancora che scelgono di affidarsi alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza.

Tra questi c'è l'Arcispedale di Reggio Emilia, per la gara di progettazione di un nuovo padiglione. Il bando mette all'asta un compenso di 475mila euro, che a fronte di lavori previsti per circa 21 milioni vale appena il 2,26% dell'importo delle opere. Anche a Torino, la centrale appalti regionale (Scr Piemonte) ha fatto la scelta di attenersi alle indicazioni dell'Autorità, così come accade a Napoli, sempre per un appalto legato all'edilizia sanitaria. Hanno invece deciso di fare riferimento ai nuovi parametri i comuni di Vercelli per gli interventi sull'ex ospedale Sant'Andrea e di Porcia (Pn) per la direzione lavori di un asse ciclopedonale. Non hanno tenuto conto dei cambiamenti ad Afragola (Napoli) per il bando del centro polifunzionale «La fattoria della legalità». «È il primo avviso di progettazione che diamo all'esterno - confessano in Comune -. Di solito con il nostro ufficio tecnico facciamo tutto in-house».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

